

LO SCARDOINE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodalizi
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzze
" " " Auronzo
Sez. C.A.I. UGET di Torino
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sez. del C.A.I. di Bologna
Parma-Cuneo-Ivrea-Varese
G. S. Panna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario Italia L. 15,20 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a conveniri.
Ufficio pubblicità Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO
Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Sez. C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Panna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
Una copia separata cent. 70

Cronaca delle prime ascensioni

Parete N. O. dei Lastroni di Formin

I Lastroni di Formin, a chi li guarda da nord, appaiono come un insieme di torrioni grotteschi, di campanili massicci, di sante colonne di altezza quasi uniforme. Non lungi da Croda da Lago, detto massiccio, assai disteso e ramificato, privo forse di panorami caratteristici ma ricco di formazioni di ogni genere, aveva attirata l'attenzione degli scalatori dolomitici.

Sono stati nuovamente gli scotafolli di Cortina d'Ampezzo ad aprirvi una nuova via, più difficile delle precedenti. Infatti, la cordata Costantini-Angeletta-Apollonio ne ha superato, tempo fa, la parete nord-ovest, là dove un lungo cammino taglia verticalmente il lastrone, fra i tanti, prescelto per la nuova impresa.

Dalla relazione tecnica stralciamo i punti seguenti:

«Portarsi alla base per prati dalla Capanna Rava, attaccando alla destra di un diedro solcato da un cammino che si evita per difficili salti di roccia e strapiombi rocciosi. Di qui dopo una prima cengia si prosegue per un cammino e, per una piccola forcella formata da un torrione staccato dalla parete stessa, ad una fessuretta che porta ad una seconda cengia (difficoltà 5.0 grado) rientrando in cammino, superando difficilmente i massi incastrati, si raggiunge la vetta.

La lunghezza totale della via si aggira sui 400 metri, sul cui tratto furono piantati solamente 3 chiodi, dei quali nessuno lasciato in parete».

L'impresa merita rilievo anche per il fatto che quantunque fossero passati i freddi invernali o primaverili delle Dolomiti, gli scalatori dovettero lottare continuamente con le avversità della temperatura che gelava l'acqua gocciolante dal cammino e col freddo che infiltrava le mani.

Parete N. O. della Torre del Signore

Nell'intento di onorare la memoria di Vittorio von Glanwell, il grande alpinista viennese che riposa ora nel piccolo cimitero di San Vito di Braies, l'avv. Severino Casara di Vicenza e Walter Cavallini hanno compiuto il 23 giugno scorso la prima ascensione della Torre del Signore per la parete nord-ovest, che incombe sull'Albergo del Lago. La difficile scalata venne effettuata in sei ore di arrampicata effettiva.

Spigolo S. O. del Cristallo

Una laconica cartolina da Cortina d'Ampezzo ci informa che la cordata Severino Casara di Vicenza-Walter Cavallini ha compiuto la prima ascensione del Cristallo per lo spigolo S.O. Ci riserviamo di dare in seguito una più esauriente relazione della scalata.

Nuove vie sul monte Pendice e sulla Rocca di Monselice

Il 30 maggio corso tre arrampicatori di Padova, Antonio Bettella, Piero Saccardo e Guerrino Barbiero, hanno compiuto una bella impresa sull'ormai notissimo Monte Pendice nella Palestra Emilio Comici sugli Euganei.

Sulla parete est di questo monte, verso destra, esiste un grande spigolo col nome di Spigolo. Esso si protende argine e niente affatto invitante, tanto è vero che i tentativi fin qui effettuati — e particolarmente in questi ultimi tempi dai giovani della G.I. o del Guf appartenenti alla Scuola di roccia padovana — non avevano sortito nessun esito positivo.

Si diceva — in particolare modo da quelli che nella nostra Palestra non vogliono veder niente di buono e di bello dal lato alpinistico — si diceva che gli insuccessi erano più che altro dovuti alla insipienza di questi pur bravi ragazzi; i quali invece — perché l'avevan provata quella via... — protestavano la vera e reale difficoltà. E per render ancora più efficace questa loro protesta, l'hanno senz'altro battezzata la «Via del... diavolo!».

Bettella, ad onor del vero, questo spigolo lo aveva addocchiato da qualche tempo e le sue intenzioni erano chiare. Poi aveva inteso dei tentativi di questi nostri giovani e si era molto lodatamente tenuto

in disparte perchè aveva pensato e detto che non era il caso di insistere sul suo nome, già scritto molte volte sugli Euganei per non lasciare che altri aggiungessero il proprio e particolarmente se i giovani che sono altrettante nostre promesse.

Visto però che la faccenda era in realtà più seria di quanto non si potesse a prima vista presumere, ecco che il nostro anziano e valoroso atleta ha deciso di farla finita con questa nuova via ed unitamente al Saccardo e al Barbiero l'ha aperta.

L'altezza dello Spigolo supera di poco l'ottantina di metri, ma in realtà si tratta di un percorso così difficile e così aspro che ha richiesto ben undici ore di continuo e sneravante lavoro.

I tre cari amici hanno dovuto mettere a partito la loro profonda esperienza e la loro indiscussa capacità arrampicatoria; e alla fine hanno giudicato che la difficoltà di questa nuova via può classificarsi senz'altro di sesto grado superiore.

Sono stati usati 38 chiodi di questi 8 erano già in parete lasciati durante i precedenti tentativi; e furono necessarie ben 5 staffe. Va ricordato che non appena superato un tetto esistente nella prima parte dello strapiombo di circa 3 metri e di eccezionale durezza che ha richiesto l'impiego di tutte le energie e di una volontà a tutta prova. E' proprio davanti a

questo strapiombo che le pasate cordate avevano dovuto battere in ritirata.

Ma tutta questa salita è caratterizzata da roccia liscia e compatta: le difficoltà si susseguono ininterrotte e gli appigli sono minuti e rovesci. Il Bettella, il Saccardo e il Barbiero — veterani per così dire del Monte Pendice e del Monte Pirio — hanno concordemente affermato che questa salita supera in difficoltà tutte le altre esistenti negli Euganei, anche la direttissima aperta qualche anno fa dalla cordata Bettella-Blanchini-Morten e che fu classificata appunto di sesto grado.

Anche questa nuova impresa sta a dimostrare che le capacità acquisite dai nostri arrampicatori sono veramente notevoli; i quali arrampicatori hanno trovato un'altra Palestra in pectore... la Rocca famosa di Monselice.

Infatti abbiamo avuto notizia di altre due vie nuove aperte in questa località da Bettella in cordata con Gino Carturan, pure di Padova. Anche qui l'altezza si aggira sui ottanta metri; ma la qualità della roccia e la verticalità hanno messo a ben dura prova le doti indiscusse di Bettella.

Egli ci ha assicurato che si tratta di vie di grado superiore, dove abbondano tetti e strapiombi di notevole interesse, resi ancor più duri dal fatto che i pochi appigli sui quali è possibile contare sono quasi tutti rovesci e molto, ma molto problematici.

I compiti del C.A.I. secondo il nuovo Statuto approvato

Lo Statuto del Centro Alpinistico Italiano, approvato in questi giorni, così fissa i principali compiti dell'importante associazione, che ha sede in Roma e dipende direttamente dal P.N.F.

- 1.) Avviare i giovani alla montagna per farne fisicamente, intellettualmente e moralmente dei forti soldati della Patria.
- 2.) Promuovere, propugnare e difendere gli interessi generali dell'alpinismo, tutelando quelli degli alpinisti italiani e stranieri nel territorio del Regno, della Libia, dell'Impero e dei possedimenti italiani nell'Egeo.
- 3.) Promuovere e diffondere la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e di tutti i problemi turistico - alpinistici, scientifici, economici e sociali ad essi inerenti, promuovere inoltre le indagini e gli studi speleologici.
- 4.) Promuovere e coordinare l'azione di tutti gli Enti e le persone che, comunque, si occupano dell'alpinismo e dei problemi connessi.
- 5.) Dirigere e controllare, in collaborazione con le autorità centrali e periferiche, lo sviluppo dell'alpinismo.
- 6.) Promuovere l'educazione e l'istruzione tecnica degli alpinisti.
- 7.) Promuovere, dirigere e controllare ascensioni, spedizioni, concorsi ed esposizioni.
- 8.) Promuovere, dirigere e controllare l'organizzazione delle guide e portatori alpini.
- 9.) Esplicare, inoltre, quelle funzioni che gli venissero demandate dalle pubbliche autorità e, in particolare, contribuire con la propria attività al potenziamento militare della Nazione, secondo le direttive del Ministero della Guerra.

ATTIVITÀ SPELEOLOGICA

Nuova esplorazione dell'«Abisso dei morti»

A un anno di distanza, il 10 giugno scorso l'«Abisso dei morti», grotta situata nei pressi di Cunardo in quel di Varese, è stato nuovamente esplorato da un gruppo di speleologi del «Gruppo Grotte di Desio» guidato da Luigi Caspani, al quale sono aggiunti alcuni appassionati di Cunardo. L'«Abisso» ha dato a più riprese l'interessamento degli speleologi della Lombardia, i quali si sono sempre prefissi il compito di esplorare completamente e cioè di riuscire a seguire il tracciato nella sua interezza, impresa gravosa e irta di difficoltà naturali.

Stavolta da Desio sono partiti con Caspani altri quattro ardimentosi e cioè i reduci del fronte Antonio Frigerio e Gino Schiatti, l'universitario Gianni Meda e Sandro Malocchi. Ai cinquemila metri di altezza, si stabilisce che il C.A.I. esplica le sue funzioni per mezzo di organi centrali, di organismi nazionali e periferici. Sono organi centrali:

- a) l'Ufficio di presidenza;
 - b) il Consiglio generale;
 - c) il Collegio sindacale.
- Sono organismi nazionali:
- a) le Commissioni permanenti tecniche;
 - b) la Sezione accademica del C.A.I. (C.A.A.I.);
 - c) il Consorzio nazionale guide e portatori del C.A.I.
- Sono organismi periferici:
- a) le Sezioni;
 - b) le Sottosezioni.
- E' importante - ai fini del

Chi sono i tre Alpini del Kenya?

La punta Lenana (m. 4965) del Kenya è stata scalata da tre alpini e il capitano dei carabinieri Vincenzo Messina ne ha portato documentata notizia, compreso un esemplare del The East African Standard del 20 febbraio 1943 che ne dà relazione sequestrata.

La notizia era giunta anche alcuni mesi fa, riportata dai giornali esteri.

L'episodio è il seguente. Una mattina al Campo dei prigionieri N. 360 a Edarutu, nella zona del Kenya, mancavano tre alpini. I tre italiani avevano trovato modo di allontanarsi dalle «gabbie», ma avevano voluto informare il comandante che si allontanavano e che era inutile il sercasso, ma che a giorni sarebbero ritornati.

Rientrarono infatti dopo alcuni giorni e solo si seppe della loro impresa quando quattro inglesi alcuni giorni dopo partendo da Nairobi con tutta l'attrezzatura necessaria, si avviarono a scalare il massiccio del Kenya (m. 5240).

All'escursione si annessa molta importanza giacché pare che dal 1899 ad oggi soltanto otto comitive di scalatori hanno potuto raggiungere la vetta.

La commista stava esplorando il massiccio, quando notò su d'una vetta una bandiera. Era un tricolore che garbava al vento di quelle cime eccelse.

Sul Lenana infatti la bandiera italiana era stata issata da mani italiane. Ai piedi della bandiera era una bottiglia contenente un messaggio in italiano e in inglese, nel quale i nostri tre alpini affermavano che il tricolore era stato issato lassù perché sventolasse alle brezze dell'Africa Orientale.

Questo singolare e bellissimo gesto dei tre alpini ci ha indotti a chiedere all'ing. Piero Ghignone qualche impressione sull'impresa. Egli ci ha spiegato che «la Punta Lenana trovata in prossimità del così detto Frozen Lake (come si può rilevare dalla cartina a pag. 196 del suo volume) alla entrata del circo glaciale sud-est del Kenya. Sulla Punta Lenana venne già nel 1937 issato il tricolore e (se non erro) fissata una Madonna dai Missionari della Consolata Mission di Nairobi, guidati dal Rev. Borello (che mi fu poi compagno di ascensioni al Ruwenzori)».

Ghignone fa notare che i due torrioni terminali più alti sono di m. 5232 e 5260.

«Piuttosto mi chiedo — egli soggiunge — come mai i tre italiani abbiano potuto nella lunga salita far lassù alla zona del ghiacciaio, attraverso la immensa giungla vasta circa 50 km. ed infestata da ogni sorta di fere».

Insomma la bella impresa ha profondamente commosso specialmente gli alpinisti ita-

La «Leva della montagna» della G. I. L. Aosta

Nel corrente mese di luglio il Settore alpinistico del Comando federale della G.I.L. di Aosta inizia l'attività estiva con la «Leva della montagna», per reparti maschili, con escursioni da parte di duemila giovani residenti presso i 149 Comandi G.I.L. della provincia aostana.

Il giorno di effettuazione delle diverse escursioni è a scelta dei comandanti G.I.L., purché le manifestazioni vengano svolte entro il mese di luglio. Anche la località da raggiungere deve essere scelta dai vari comandanti, i quali terranno presente la necessità di mantenere entro modesti limiti l'itinerario alpinistico per non richiedere ai giovani un eccessivo sforzo fisico, che non potrebbe essere compensato ora da un adeguato aumento della alimentazione. La località da raggiungere dovrà essere facile, possibilmente punti panoramici, illustrando la zona da percorrere anche con l'ausilio della cartografia, interessando i giovani all'ambiente ed ai fenomeni naturali, sviluppando fin dall'inizio lo spirito d'osservazione.

Durante l'effettuazione della marcia verrà svolto un breve programma di addestramento e preparazione culturale alpinistica.

L'escursione dovrà essere documentata sul modulo «Trofeo della montagna», corredato possibilmente da fotografie. Alle escursioni potranno partecipare i giovani fascisti, Avanguardisti e Balilla. La mancanza dell'itinerario viene proporzionata all'età e resistenza fisica dei partecipanti.

Come per ogni manifestazione della G.I.L. di Aosta, il Comando federale ha fissato anche un concorso fotografico con 500 lire di premi, libero a titolazione di tutti i lavori che si pervengono continuamente.

Per scarsità di spazio, rimandiamo al prossimo numero il seguito della pubblicazione dei soggetti per un film alpino, relativi al Concorso.

Preghiamo ancora una volta gli autori di essere brevi, altrimenti non potremo dar corso alla pubblicazione di tutti i lavori che si pervengono continuamente.

Attendiamo ora le segnalazioni per l'assegnazione dei volumi del mese di luglio.

Attendiamo ora le segnalazioni per l'assegnazione dei volumi del mese di luglio.

Un premio alle promesse dello sci

Ricordiamo a tutti i Presidenti delle Sezioni del C.A.I. e specialmente dei Circoli sciatori delle zone prealpine ed alpine, di Direttori provinciali della F.I.S.I., ecc., di segnalare i nomi di giovani valligiani sciatori ritenuti meritevoli di incoraggiamento, ai quali il nostro collaboratore Edoardo Colombo ha deciso di offrire in omaggio 14 copie del volume di E. Silvestri Lo sci agonistico (prezzo di copertina L. 45).

Intanto quest'anno, nonostante le grandi difficoltà che si sono frapposte gli appassionati e tenacissimi organizzatori dello Sci C.A.I.-S.E.M. non hanno smobbilitato e desistito dall'organizzare la Gara internazionale di sci a staffette che si svolgerà al Passo dello Stelvio il giorno 11 luglio p. v. questa classica e caratteristica competizione vedrà così la sua XVIII edizione.

L'anziana S.E.M. è sempre stata all'avanguardia dello sport dello sci e l'appello da essa nuovamente lanciato agli atleti non è caduto nel vuoto e già diverse adesioni le sono pervenute.

I dirigenti dello Sci C.A.I.-S.E.M. non si sono lasciati impressionare dallo stato speciale di emergenza e nell'intento di tener sempre viva la passione per uno sport che tanto utile ci è dimostrato anche in questa guerra, si sono prodigati con animo forte e sereno per portare a termine vittoriosamente come negli scorsi anni anche la XVII Staffetta dello Stelvio. E' un'ardua lotta quella alla quale si sono accinti, ma nulla li ha fermati e nulla li fermerà.

Questa gara chiude la stagione sciatoria annuale e riveste un particolare carattere di importanza anche agli effetti dell'addestramento militare delle nostre truppe alpine e se una simile adunata in altri tempi rivestiva un carattere festoso e spettacolare, in questi ultimi anni si è fatto notare nel campo dello sport scilistico come un severo collaudo di militari o di enti militarizzati.

E' con questa intima soddisfazione che i dirigenti della S.E.M. si sono stretti ancora una volta in un sol blocco di volontà e di passione per sommontare qualsiasi ostacolo, qualsiasi difficoltà, sicuri di giungere alla meta e cogliere, col pieno successo della competizione, il premio delle loro fatiche.

L'esercitazione militare alpinistica della G.I.L. di Aosta

Intensa attività della Scuola d'alta montagna «A. Parravicini»

L'esito del Corso primaverile... Il 20 giugno u. s. si è concluso a Chiareggio (Valmalenco) il corso primaverile di arrampicamento che il GUF di Milano, sotto la Direzione della Scuola «A. Parravicini», ha fatto sorgere domenicamente sulle Presalpi lombarde e nella Alta Valtellina.

Questo Corso, che ha avuto lo scopo principale di preparare i giovani universitari di prossima chiamata alle armi ai durissimi compiti della vita alpina, ebbe un notevole successo sin dall'inizio, con una numerosa adesione, tanto che la Direzione della Scuola fu costretta ad una severa selezione, si da permettere che ogni tre allievi avessero almeno un istruttore.

Dopo una prima lezione, svolta il 18 aprile sulle note cespugli della Valmalenco, il Corso si spostò ai Piani Resinelli, sulla Grigna Meridionale, ove gli allievi furono portati successivamente a compiere le seguenti scalate: Cresta Segantini, Campanileto, Lancia, Torre, Angelina, Magnaghi per lo spigolo Dora, Fungo, Palma, Costanza, Cecilia per lo spigolo N. O., Sigaro e Casati per parete N.

Completata la prima fase di allenamento alla magnifica palestra lombarda, che gli allievi raggiungevano alle ultime luci del sabato arrampando sui pedali dei loro velocipedi, si iniziò la seconda parte del programma, atta a forgiare la inquadatura fisica e soprattutto quell'indispensabile mentalità alpinistica troppo spesso ondata dalle altrettanto troppo numerose Scuole di specializzazione.

Le pareti della selvaggia quanto pittoresca Valle Codera furono le nuove ed austere aule che gli allievi conobbero ed affrontarono con immutato entusiasmo, cimentandosi su un altro tipo di roccia e sulle ultime nevi che la tarda primavera raccoglieva qua e là alle basi delle alte muraglie granitiche. Non più le brevi arrampicate dolomitiche ove il passaggio è lento e delicato, ma lunghe salite ove la placca ruvida costringe ad una nuova tecnica di adesione e di movimento. Lo spigolo NO del pizzo dell'«Oro meridionale», la traversata della Punta Trubinasca e la Punta S. Anna furono le principali mete raggiunte dai fascisti universitari, che prima di ogni salita dovettero sobbarcarsi ai lunghi e faticosi approcci del fondo valle.

Ed eccoci alla fase culminante dell'intensa attività di questo Corso, che vide la sua conclusione sulle ardite vette della Val Malenco ove la Scuola «A. Parravicini» svolge ogni anno fra luglio e agosto il Corso estivo di alta montagna.

L'approccio è un po' più lungo del solito: Chiareggio dista ben 28 km. da Sondrio e il percorso, per ragioni inerenti allo stato attuale di emergenza, venne superato a piedi nella serata del sabato. Domenica sveglia alle 3,30; metà è lo spione ENE della Cima di Val Bona, la più interessante e più difficile salita di roccia della zona, che venne superata a vero tempo di primato. Difficoltà 4.0 con passaggi di 5.0, poi una lunga scivolata sul ghiacciaio di Vazzeda e di nuovo a Chiareggio pronti a scendere a valle lungo il nastro stradale coi suoi interminabili 28 km.

La Direzione tecnica di questo Corso, ancora una volta è stata affidata all'accademico Carlo Negri, che con ammirabile passione seppe infondere negli allievi quel sincero amore per la montagna che, unito alla tecnica alpinistica, servirà loro come arma nella difesa della Patria.

Consapevoli del compito a loro affidato furono pure gli istruttori Adams, Pagliani, Oppio, Rovelli, Lucci e Petrini.

...e il programma del Corso estivo

Ed eccoci ora alla ottava edizione del Corso estivo d'alta montagna, che si svolgerà a Chiareggio (Valmalenco), nel Gruppo del Disgrazia-Bernina. Anche questo corso avrà carattere militare e si svolgerà in turni settimanali dal 26 luglio al 23 agosto.

I partecipanti saranno inquadrati tecnicamente e divisi in classi, secondo le loro capacità e attitudini alpinistiche: compiranno un corso di lezioni teorico-pratiche di alpinismo di alta montagna ed una serie di ascensioni sulle cime circostanti. Alla fine del corso, gli allievi che avranno dimostrato spiccate attitudini e capacità alpinistiche, consegneranno il

distintivo-diploma della Scuola e, a loro richiesta, il certificato del C.A.I., titolo preferenziale per l'ammissione alle Truppe alpine.

Le iscrizioni devono essere compilate sugli appositi moduli ed inviate alla Segreteria del G.U.F. - Milano (piazza Giovinetti 11), entro il 22 luglio per il 1. e 2. turno ed il 1.0 agosto per il 3. e 4. turno. La quota di partecipazione è fissata in L. 450 e dà diritto al vitto ed all'alloggio dalla seconda colazione del lunedì d'arrivo alla prima colazione del lunedì di partenza. I partecipanti usufruiranno per il percorso della loro residenza fino a Sondrio e per il ritorno, dei fagioli a riduzione ferroviaria del 70 per cento. Il percorso da Sondrio a Chiesa Valmalenco verrà effettuato a mezzo servizio automobilistico. Da Chiesa, con una marcia di circa due ore, verrà raggiunta la sede della Scuola a Chiareggio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al G.U.F. - Milano, p.zza Giovinetti 11, oppure alla Sezione Alpinismo, viale Romagna 62, dalle 10 alle 12.

Tutti gli allievi della Scuola «E. Comici», in vetta al Jof Fuort

La Scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici» di Val Rosandra ha solennemente in questi giorni la chiusura del corso primaverile di arrampicamento, con l'effettuazione di una scalata collettiva di eccezionale interesse, compiuta per itinerari diversi, alla vetta del Jof Fuort, uno dei maggiori capisaldi delle Alpi Giulie.

Tutto il versante settentrionale della gigantesca mole è stato preso d'assalto dalle cordate di giovani elementi, che hanno dimostrato di essere in pieno possesso dei requisiti di idoneità, allenamento e conoscenza della tecnica di roccia.

Gli ostacoli all'ascensione, complicati dalla imponente quantità di neve che quest'anno è caduta abbondante nella zona delle Giulie, sono stati brillantemente superati dagli allievi, ed ogni cordata ha potuto toccare la vetta del monte in sette, otto, o al massimo, nove ore di arrampicata.

Tutti gli allievi della Scuola «E. Comici», in vetta al Jof Fuort

La Scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici» di Val Rosandra ha solennemente in questi giorni la chiusura del corso primaverile di arrampicamento, con l'effettuazione di una scalata collettiva di eccezionale interesse, compiuta per itinerari diversi, alla vetta del Jof Fuort, uno dei maggiori capisaldi delle Alpi Giulie.

Tutto il versante settentrionale della gigantesca mole è stato preso d'assalto dalle cordate di giovani elementi, che hanno dimostrato di essere in pieno possesso dei requisiti di idoneità, allenamento e conoscenza della tecnica di roccia.

Gli ostacoli all'ascensione, complicati dalla imponente quantità di neve che quest'anno è caduta abbondante nella zona delle Giulie, sono stati brillantemente superati dagli allievi, ed ogni cordata ha potuto toccare la vetta del monte in sette, otto, o al massimo, nove ore di arrampicata.

La nostra sottoscrizione

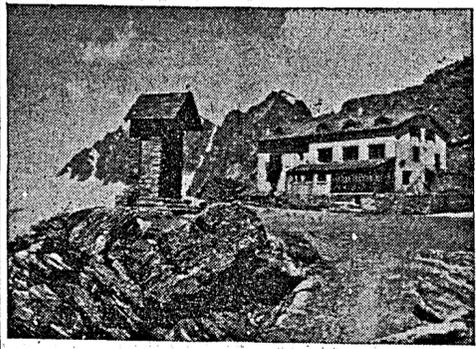
Benvenuto Polese di Bergamo, integr. acqu. acquisto libri L. 7,—
Cesare Belloni di Brescia, integr. abbonamento » 14,80
Carlo Piazza di Cirié, a titolo di simpatia » 50,—
Eugenio Villa di Milano, integr. abbon. » 4,80
Conte A. Giovanni Piccinelli, integr. acquisto libri » 10,—
Colonna degli Alpini Dr. Giovanni Battista Garino di Torino, integr. abbonamento » 4,80
Guglielmo Pfefferle di Milano, integr. acquisto libri » 6,50
Angelo Carli di Trieste L. 2,50
Natale Reposi dell'U. G. E. T. Torino, « modesto contributo per rendere «Lo Scarpoine» sempre più bello e caro a noi alpinisti » 10,—

La Piccola Consociazione Alpinistica di Lodi, tenendo fede alla promessa di propaganda fatta in occasione dell'invio del primo elenco di soci abbonati, ci ha mandato altri due elenchi di nove e quest'anno nostro giornale come proprio organo ufficiale, e, come è stato fatto per numero del 16 maggio scorso, lo invierà a tutti indistintamente i propri associati quando appariranno comunicati e notizie riguardanti la Consociazione stessa.

Il vostro fotografo di fiducia

CARDINI
Via Gaudenzio Ferrari 3
Tel. 31.965 - MILANO

Laboratorio specializzato lavori più difettanti
Specialità lavori «Leica»
Esecuzione di fotografie ad uso industriale
Fotografie per tessera
CONSEGNA IMMEDIATA



RIFUGIO «DAMIANO MARINELLI» (m. 2812) - Gruppo del Bernina, di proprietà della Sezione Valtellinese del C.A.I. Apertura dal 15 luglio al 17 settembre p. v. Servizio d'albergo. Portare tessere canonarie e documenti di riconoscimento (carta di identità o documento equipollente)

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Rifugi sezionali aperti o di prossima apertura

Vogliate aiutare il movimento generale che cerca di evitare le eccessive agglomerazioni di trasporti e di permanenze. Anticipare la vostra escursione abituale alpinistica al mese di luglio anziché nella settimana di Ferragosto. Trovate così facilità di trasporti ed i rifugi con larga disponibilità di posti.

Il telefono al Rifugio Branca

Il bellissimo Rifugio Branca, situato presso la "morana" destra del Ghiacciaio del Forno, il più importante del Gruppo del Cevedale, è stato collegato telefonicamente colla rete Santa Caterina-Solda. Il collaudo è stato fatto dal benemerito socio gr. uff. Enrico Volpato, che ha chiamato la Presidenza sezionale a Milano.

A.E.M. Milano: prestazione dei montatori per tesatura e mater. vario per impianto. Ing. Seassaro, Milano: apparecchio telefonico, quadro e relativo materiale vario per collegamenti.

L'assicurazione infortuni poi soci del C.A.I.

Per i soci del C.A.I., dal 15 al 65 anni di età, regolarmente tesserati, e che siano in regola col pagamento della quota sociale, è in vigore la polizza convenzione n. 960500, stipulata dal C.A.I. con l'Anonima Infortuni di Milano, in base alle condizioni generali e particolari della polizza stessa, delle quali il socio assicurato può prendere cognizione presso tutte le Sezioni del C.A.I.

La garanzia viene prestata per le conseguenze degli infortuni che colpissero i tesserati del C.A.I. durante le escursioni e le ascensioni alpine, con o senza sci, nonché in occasione dei viaggi compiuti dai soci in ferrovia o con altro pubblico mezzo di locomozione terrestre e lacuale per portarsi alla località di raduno o di inizio dell'escursione o dell'ascensione, o per ritornare dalle stesse. L'uso degli sci è limitato a scopi escursionistici e alpinistici, escluso ogni carattere agonistico e ogni allenamento per gare sciatorie.

Gr. Alp. "Fior di Rocca". Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51. Accantonamento a Valnontey. Già la prima pubblicazione della notizia che avremmo anche questo anno dato vita al nostro accantonamento estivo, ha suscitato l'interesse degli aderenti e dei simpatizzanti al Gruppo, che ci hanno affollato di domande e spiegazioni. A tutti ha risposto la presidenza, pubblicando su Lo Scarpone il programma dettagliato della manifestazione, programma che verrà inviato anche personalmente a tutti gli iscritti ed a coloro che partecipano assiduamente alle nostre attività.

Promozione. Il socio vitalizio del C.A.I. dott. Giampiero Guerreschi, sottotenente del 27.º Regg. Artiglieria, è stato promosso tenente per meriti di guerra e per il suo lodevole comportamento durante i suoi tre anni di entusiasta combattente, animato da vibrante fede.

UN BEL RIFUGIO-ALBERGO IN VALSASSINA La Capanna Vittoria sul M. Muggio

Dal verde bacino valsassinese di Tartavalle-Taceno, guardando a sinistra della bella sella di Pianzo (Margno) nella quale passa la carrozzabile per la Val Varrone, vedesi il M. Muggio (m. 1791), bella elevazione prativa tra la valle della Ploverna e la Val Varrone. Presso la sommità, a m. 1550, dove sono le Alpi di Giunello, un immancabile della montagna ha costruito alcuni anni fa un magnifico rifugio-albergo che da due anni ha le belle proporzioni attuali: venti letti e sessanta posti in cuccetta.

Quest'opera è dovuta agli entusiasmi del cav. Giuseppe Dentice, un industriale di Milano nativo di Bellano. Egli ha costruito vicino al Rifugio anche una villa di montagna. Non avevo mai salito il M. Muggio nelle mie molte peregrinazioni di Valsassina; solo una quindicina d'anni fa mi ero spinto da Margno al Cimón di Margno, luogo mediocre per sci.

L'altro pilastro della Sella di Pianzo è dunque completamente attrezzato anche per lo sci, giacché dal rifugio una sciolvia porta in alto di duecento metri. Il rifugio-albergo è veramente ben costruito con disposizioni ben trovate ed attrezzature adatte. Ora lo si vuol completare ancor più con comodità alberghiere.

I campi di sci sono relativamente limitati al declivio del M. Muggio, che ha però pendenza ottimale.

La vista del rifugio si svolge specialmente verso la Grigna settentrionale ed al massiccio del Pizzo della Pieve, di cui si vede di scorcio la grande parete Fagnana; in basso la Valsassina interna verso il Lago di Como se ne abbraccia poi una notevole estensione.

Addestando agli alpinisti ed escursionisti di Milano la benevolenza grande del cav. Dentice, il quale, costruendo ed attrezzando questa bellissima mèta, ha certo seguito l'impulso generoso dell'animo suo verso l'educazione alpinistica e l'amore alla montagna dei giovani. Una lode va data anche al costruttore che con diligente cura ed ottimo risultato ha risolto i problemi tecnici che si sono presentati nell'ingrandimento della Capanna. La gestione è tenuta in modo inappuntabile e la Capanna Vittoria è aperta tutto l'anno. (Telefono Bellano 1901).

LA GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

GUIDA DA RIFUGIO A RIFUGIO. DEL C.A.I. E DELLA C.T.I. Map showing various mountain refuges and routes in Italy, with a legend for publication status.

zo. Si fa viva preghiera ai soci, amici ed a chiunque ne sia in grado, di segnalare tutte le più recenti notizie e gli indirizzi attuali dei camerati alle armi. L'elenco comprende i seguenti nominativi: Sold. Barassi Gaetano, ten. Barrenghi Piero, alpino Battistella Meni, cap. Belcaro Pietro, Caporale Bertoli Renzo, geniere Broggi Carlo, artiglieria Gabrini Dante, sold. Caraccioli Carlo, sold. Casali Agostino, av. scelto Calataneo Aldo, alpino Celli Luigi, soldato Chiarletti Francesco, soldato Chiesa Enza, alpino Colombi Ferruccio, alpino Conconi Arnaldo, sold. Conti Giuseppe, cap. Mag. Cordara Angelo, sergente Casari Angelo, capitano Dentì Arnaldo, sold. De Vecchi Egidio, ten. Dolfin Renato, serg. magg. Erba Enrico, serg. magg. Geronzi Carlo, Fontanesi Goffredo, sold. Fracassi Gaetano, sold. Funari Angiolillo, sold. Gambaetta Saverio, cap. Gemelli Luigi, serg. Ghidotti Cesare, capor. Ghioni Emilio, cap. magg. Ghisli Luigi, 1.º av. mar. Gionni Enea, cap. Grassi Romolo, sold. Guarnieri Osvaldo, geniere Guasco Roberto, sold. Guidi Leopoldo, sold. Longoni Angelo, sold. Longoni Piero, sold. Marenghi Renzo, sold. Marzanti Mario, magg. Mezza Cesare, serg. Pandiani Remo, sold. Papetti Gian Luigi, capor. Parisi Angelo, capor. Parini Albino, sold. Piva Dante, sold. Porcellini Ottorino, capor. Proverbio Franco, capor. Restelli Angelo, sold. Rocchini Franco, soldato Rosselli Antonio, serg. Rosconi Gianni, capor. Scalfetti Alberto, fante Schön Aurelio, s. ten. Tacchi Camillo, mullite Taglioretto Luella, sold. Turri Ugo, capit. Zanchi Edmondo, cap. magg. Zanoni Carlo.

Sui Corni di Canzo a cavallo di un cavallo.

Solo ora veniamo a conoscenza d'una curiosa prova tipica-alpinistica, che crediamo unica nel suo genere, avvenuta fin dal 1941. In tale epoca, infatti, il dott. Carlo Somazzi di Lomazzo (Como) è pervenuto fino alla vetta del Corni di Canzo a cavallo di un cavallo.

Un caduto dalle Torri del Sella

Mentre tentava la scalata della prima torre del Sella per una via molto difficile del versante sud, l'impiegato Ettore Briugiaro di 23 anni, da Segonzano, è rimasto vittima di un volo da una altezza di 70 metri. La sfortunata rocciatore è andato a finire nel Canalone sottostante situato nel territorio del comune di Canzelli, in val di Fassa, rimanendo morto all'istante. Al recupero della salma, che è venuta a galla sui nazzi, ha dato la sua opera la guida Alfonso Favè.

La scomparsa di Federico Riglier

Giunge notizia dall'Alta Savoia che è colà deceduto al primo del mese scorso, in seguito ad una accidentale caduta, il noto sciatore Ruggier Federico, di anni 70, lodigiano, che fu per anni sciatore di alto livello. La sua figura sarà ricordata dalla storia dell'alpinismo italiano.

Grave lutto di Edoardo Colombo

Nella propria casa di Abbiate Gruzzano (Varese), il 16 giugno scorso, dopo lunga e penosa malattia, si spense serenamente la cara figura di Romilda Colombo, nata Monti, madre del nostro collaboratore ed amico Edoardo Colombo. Pur sapendo del morbo inesorabile che l'aveva colpita, la sua fine ci ha dolorosamente impressionati. Era donna di elette virtù e lascia largo rimpianto nella cerchia delle sue amicizie e conoscenze. Al caro Edoardo, a suo padre che viene orbatò della compagna tanto amata, esprimiamo i sensi della nostra solida fraterna simpatia. Il sincero cordoglio gli dica quanto gli stiamo vicini, e con noi tutti coloro che ne hanno apprezzato l'opera indefessa a favore del nostro giornale; questi sentimenti gli siano di conforto nel sopportare il peso del grave lutto.

Soci alle armi

Teniamo a disposizione in sede l'elenco dei nostri soci richiamati alle armi. Per molti di essi non ci è stato segnalato il corpo cui appartengono né l'indirizzo.

Col ciclo per la terra d'Italia

Paesaggio. Corre multiforme di attrattive e di bellezze diverse il paesaggio d'Italia. Semplice, armonioso, invitante. E ti cambia ad ogni volta con giuochi fantasiosi e di ombre e di luci e di colori. E ti entusiasma, e ti incita; e poi ti culla in dolce e riposante abbandono. Inno festoso alla divina natura; ispirazione ad opere artistiche e gentili; essenza primordiale di estroso carattere italiano.

Corrono nel sole, giocondi di forza e squillanti di vittoria, le chiare strade d'Italia. Corrono, per ogni piano, tra verdi colline e per sinuose vallate, tra care montagne ammantate di aulenti foreste o abbagnanti di neve e di ghiaccio, lungo lussureggianti rive di laghi e di mari, attraverso paesi e città saziate d'arte insuperabile; tutte modestamente belle, libere, sincere.

Corre, guidato con saggezza d'esperienza e volontà forte, il tuo umile e silenzioso destriero d'acciaio; e va duro e tenace sempre più avanti, sempre più in alto. Veicolo di popolo e di eguaglianza sociale; simbolo di coraggio e di sintetiche dinamiche e di virile combattimento.

Corre la vita tra gioie e dolori, e mai si arresta; e tutto passa e si rinnova nei secoli e nei millenni. E continuamente muta il paesaggio d'Italia; misteriosamente sempre attrae; eterna spirale di amore, di ascesa, di infinito.

Edoardo Colombo

ITINERARI MILANESI

Al Giogo di Scalve, al Passo Croce di Salven, a Borno e al Lago d'Isèo: Milano - Bergamo - Ponte Selva - Giogo di Scalve (m. 1288) - Dezzo - Passo Croce di Salven (m. 1133) - Borno - Malegno - Lovere - Sarnico - Bergamo - Milano. Totale Km. 256,4. (Veggasi descrizione dettagliata «Lo Scarpone» 16-5-1942).

Al Giogo di Scalve, al Passo Mantova e al Passo Branchino: Milano - Bergamo - Clusone - Giogo di Scalve (m. 1288) - Dezzo - Nona-Passo Mantova (m. 1797) - Bondone - Ardesio - Passo Branchino (m. 1847) - Roncobello - Bergamo - Milano. Totale in ciclo Km. 285; a piedi ore 7,30. (Vegg. descriz. dett. «Lo Scarpone» 1-9-1941).

Da Biella al Lago Maggiore per «La Colma»: Milano - Novara - Verelli - Sathia - Biella - Mosso S. Maria - Borgosesia - Varallo - Valico della Colma (m. 942) - Orta - Gozzano - Gignese - Stresa - Arona - Sesto Calende - Milano. Tot. Km. 300 circa. (Vegg. descriz. dett. «Lo Scarpone» 3-6-1942).

Dalla Val Trompia al Lago di Garda: Milano - Brescia - Gardone Val Trompia - Collio - P. Maniva - Rifugio C. Bonardi (m. 1760) - Goletta delle Crocette (m. 2070) - Passo Croce Domini (m. 1895) - Goletta di Cadino - Bagolino - Ponte Caffaro - Storo - Ledro - Riva del Garda - Gargnano - Brescia - Milano. Totale Km. 392. - (Vegg. descriz. dett. «Lo Scarpone» 16-5-1942).

ITINERARI TORINESI

Tra le Valli di Susa e del Chisone. - 1) Da Torino per Rivoli Avigliana, Bussoleno, a Susa (m. 503-Km. 53). Da qui la strada per la valle del Rio dei Grilli sale a Meana (m. 691), da dove in stretta gola con numerose e scosce discese giunge al Colletto (m. 1455), proseguendo poi in più largo bacino fino al Colle delle Finestre (m. 2178-Km. 20,5 da Susa), sul crinale che fa da spartiacque tra la Val di Susa e quella del Chisone. Si discende ripidamente in ampia discesa di pascoli, prima al Piano dell'Alpe e poi alle Grange le Routes, raggiungendo il fondo valle a Depot di Fenestrelle (m. 1078-Km. 38,2 da Susa; consigliabile dai Sanatori Agnelli che si trovano nella discesa salire per la strada nella pineta al Fra Catinal (m. 1700-2000), attraversando sotto la vetta del Monte Gemina (m. 2336) per il Colle di Bourget (m. 2284) e Col Basset (m. 2426) si scende al Colle del Sestriere (m. 2023-Km. 25 circa dal Col delle Finestre), compiendo un tracciato di massima soddisfazione, che richiede però senso d'orientamento e spirito un po' audace dell'avventura e dell'esploratore. (Domandare l'even-

tuale permesso all'Autorità militare e munirsi di carte ben dettagliate). Dal Colle del Sestriere, dopo una visita nei dintorni, per la bella Val del Chisone, passando da Pragola, Fenestrelle, Perosa, Pinerolo, Piosasco - Orbassano, si ritorna a Torino con un percorso totale di Km. 190 circa, fattibile in due giornate e mezza con sosta a Susa o Meana, e al Sestriere.

2) Da Torino per Rivoli, Avigliana, Bussoleno, Susa e Balabertano (m. 1032-Km. 70). Da qui, lasciato il fondo valle e varcata la Dora, toccando la Casa Sersare e le Serre Goutard, si sale a Monfol (m. 1704); per scendere a Salice d'Uzile (metri 1510-Km. 12,3 da Balabertano); con strada mediocre si sale del Sestriere (m. 2023), dopo l'era nel bosco di larici con bicicletta a mano si tocca prima il Rifugio Adolfo Kind (m. 2160) e poi il Rifugio O.N.D.; passata una selletta con breve traversata si giunge al Colle Basset (m. 2424) e al Rifugio Rivera; poi per Colle Vacchero per carreggiata discreta si cala al Colle del Sestriere (m. 2023), dopo avere percorso una interessante

l'amiche, le mani giunte, gli occhi rivolti al cielo, sembrava che ancora invocasse la misericordia di Dio. Dalla corda recisa, l'ultima stile di sangue del suo cuore fedele fluitava intorno, imporporando i piccoli delicati fiori della Montagna.

Fra questi vi è il quarto che dice: «La spedizione alpinistica Massimo Piccini compiuta dai gotardi milanesi e l'opera del «Convivio».

Il termine per la presentazione dei lavori scadrà il 31 dicembre 1943 ed i premi verranno assegnati entro il gennaio 1944 da una Commissione di cui fa parte anche il Rettore dell'Università di Pisa. I migliori lavori saranno pubblicati nella rivista «Corsica antica e moderna».

Gli occhi ancora ripetono la divina promessa. Emilio estrinse in silenzio la mano dell'amico, quindi iniziò la scalata. I chiodi assicurati intorno ai suoi fianchi tintinnarono. Fu come l'inizio di una musica dolce. E sul ritmo del martello col quale il compagno percuoteva la roccia, Giorgio intonò la sua più bella canzone.

Ma guardò in alto e si tacque. Emilio era già impegnato contro le prime serie difficoltà della ascesa. Superato l'ostacolo, Giorgio iniziò a sua volta ad ascendere. Procedettero così, spediti, fra l'alternarsi delle difficoltà, sospesi tra il cielo e la terra, verso la cima che si profilava alta contro l'azzurro cupo del cielo.

Ma d'improvviso Giorgio, col terrore nel cuore, vide una roccia staccarsi dal fondo della Montagna e investire l'amico. Si appiattì contro la parete; si avvinghiò al sasso con forza tremenda. Ma l'inevitabile avvenne. Con uno strappo violento e terribile egli fu trascinato nel vuoto! Percepì un urto tremendo. Vide ancora per un istante le rocce, ferrigne, gli abeti cupi, l'azzurro del cielo, poi le tenebre si chiusero intorno a lui.

Quando riprese i sensi la luna rivestiva d'argento i silenzi della Montagna. Percepì un dolore al petto nel petto. Si domandò perché mai fosse lì. Tentò muoversi. Ogni sua fibra sembrò lacerarsi con dolore indicibile. A poco a poco la luce si fece nello spirito suo. Chiamò con voce spenta l'amico. La voce morì gorgogliando nel sangue che gli riempiva la bocca. Con forza sovrumana si levò in ginocchio. Un filo di sangue gli colò dalla bocca sul petto. Intravide poco distante il corpo immobile del compagno. Si avvicinò carponi, e ingiunocchiato presso di lui, cercò ridistarlo chiamandolo coi nomi più belli e più cari. Emilio immobile aveva la rigidità della morte! Ma il viso sereno sembrava sorridere al cielo. E gli occhi aperti guardavano allo stelle lontane. Giorgio comprese. Un singhiozzo gli squassò il petto dolente e si spense in un fiotto di sangue. Rimase in ginocchio vicino all'amico e dall'anima sua si levò in volo la preghiera all'Altissimo: «Signore, Signore! perdonaci d'aver troppo osato!».

traversata, praticata essenzialmente nella stagione scistica invernale; traversata che all'assegnamento della montagna in occasione di una manifestazione servirà ad avvalorare il connubio ciclo e sci.

Dal Sestriere a Torino come la gita sopra, con un totale di Km. 187 in ciclo e 2 ore circa a piedi, fattibile in due giornate con sosta a Salice d'Uzile o al Rif. Kind.

N.B. - Nell'intera zona di tutte le gite sono vietate le macchine fotografiche.

ITINERARI ROMANI

Da Roma all'Aquila per Valchi e gli Altipiani d'Abruzzo: 1) Roma - Rieti - Pietrelle Gialle - Fiamignano - Santa Lucia - Castiglione - Valico Orsatta - S. Nicola (m. 1356) - Tornimparte - Amula - Sella di Cornone (metri 1000) - Antrodoco - Rieti - Roma. Totale Km. 321.

2) Roma - Tivoli - Arcoli - Carcoli - Passo M. Bore (m. 1212) - Tagliacozzo - Avezzano - Celano - Orindoli (m. 1375) - Rocca di Mezzo - Aquila - Sella di Cornone (m. 1000) - Antrodoco - Rieti - Roma. Totale Km. 321.

(Vegg. per ambedue descrizioni dettagliate «Lo Scarpone» 1-11-1942).

Premio per un lavoro sulla spedizione alpinistica in Corsica

L'Istituto nazionale di studi Corsici di Pisa, presieduto dall'Ec. C. Merlo, dispone di cinque premi di L. 1000 ciascuno, messi a disposizione dal conte prof. Prassidese Piccini, e intitolati al nome del figlio padre, prof. Massimo Piccini, per altrettanti lavori su temi vari.

«La spedizione alpinistica Massimo Piccini compiuta dai gotardi milanesi e l'opera del «Convivio».

Il termine per la presentazione dei lavori scadrà il 31 dicembre 1943 ed i premi verranno assegnati entro il gennaio 1944 da una Commissione di cui fa parte anche il Rettore dell'Università di Pisa. I migliori lavori saranno pubblicati nella rivista «Corsica antica e moderna».

AMUCHINA. Non dimenticate. Amuchina è il miglior prodotto per la cura delle ferite e delle ustioni.

GRASSO SPECIALE CALZATURE MONTAGNA BERNINA. ICAV. BERGAMO.

ALPINISTI SCIATORI CACCIATORI. Conservazione delle vostre scarpe da montagna. Impermabilizzazione delle tonde e delle catture usate in «GRASSO BERNINA».

TENDE DA CAMPO. MATERIALE PER ATTENDIMENTO. Ettore Moretti. MILANO - FORO BUONAPARTE.

La Presanella e... le escursioni scolastiche

Siamo in escursione con gli studenti dei corsi di geografia e geografia fisica dell'Università di Roma a uno dei più caratteristici monti laziali di facile e comodo accesso dall'Urbe: il Soratte.

Giornata di sole, limpida, di primavera avanzata; la schiera dei giovani si snoda su per i prati su in alto S. Oreste è la cresta del monte si stagliano nel puro azzurro dell'aria chiara. Raggiana la balconata di S. Oreste e di qui per un sassoso viottolo la cima, il prof. Riccardi fa la lezione ufficiale, e gli alunni, attratti anche dal particolare e inconsueto ambiente, seguono con attento interesse; poi rivolgono e pongono le domande più inconsuete e più inaspettate. E i monti lontani, che si elevano ancora bianchi di neve, ne formano spesso oggetto.

Un gruppetto sta intorno a me che da quel monti divago e per la solita mania del "paese natto" mi ritrovo a parlare delle Alpi. L'uditorio, mentre consuma una pacca colazione, si fa attento, si rinfoca, si accosta. E il discorso continua, perché non lo so nemmeno io; forse perché mi accorgo che alcuni, che sembrano essere più attenti, non hanno mai visto le Alpi.

"Sono belle?", mi chiedono, e io non so rispondere: come vorrei, ma quasi inconsciamente osservo: "Votresta vederle?". Tra le discussioni della giornata, specialmente col professore titolare, si rimugina il programma, che era stato concordato in linea di massima, di organizzare con comodi torpedoni una rapida, e certamente profittevole, escursione alpina.

Ma purtroppo i tempi che corrono, non permettono l'attuazione dell'attraente programma. "Sono belle?", e la richiesta quasi ingenua, ma molto spontanea, continua insistente a volteggiare nei miei pensieri, mentre ci si avvia verso il basso, lasciando lassù l'ampio orizzonte di monti; e le discussioni intorno alle Alpi continuano. Inavvertitamente parlo dei miei programmi estivi, nei quali è compresa l'annuale campagna glaciale alla Presanella; mi sembra di fare i programmi per loro, di illustrare quello che potrebbero vedere, imparare.

"Potremo venire anche noi, professore?" — "Già" — faccio io, senza molto riflettere, ma poi, colpito dall'osservazione, rispondo: "Ma sei pratico di montagna?" — "No... molto bene, ma deve essere molto bello lassù".

Il discorso era alquanto pericoloso — ma ne sono accorto dopo — e ci troviamo ad architettare una escursione fuori del solito programma, senza torpedoni, solo valendosi dei mezzi esistenti e soprattutto delle proprie gambe. Nel ritorno in treno, l'idea e le richieste tornano insistenti e, io, vista la accoglienza dei giovani, penso davvero all'attuazione.

"Concentramento a Trento, di lì a Malè, Vermiglio, rifugi Denza e Segantini, Pinzolo, Trento". Sì, forse è possibile, e a casa, carte e guide alla mano, il programma è definito, mettendo a base delle escursioni la buona volontà, la capacità e robustezza dei giovani camerati, prendendo come metro quella del più debole, — come consiglia la saggia prudenza.

Un giorno una paginetta dattiloscritta, affissa nell'alto della scuola, rende noto che sarà effettuata in estate una escursione scolastica al Gruppo della Presanella.

Il piano d'azione. Luogo di concentramento, itinerario, equipaggiamento, consigli e anche richieste di conoscere e parlare anticipatamente con ognuno degli aspiranti, perché non vorrei trovarmi lassù tra i 2000 e i 3000 metri impacciato.

I colloqui sono frequenti e il numero degli aderenti mi preoccupa, perché lo vorrei passare dal rifugio Denza al Segantini per una certa forella, già ispezionata, ma che abbisogna di occhio e piede sicuri, di corda e piccozza, almeno nelle condizioni trovate nell'estate 1941. Le pubblicazioni consultate non ricordano quasi l'itinerario e lo presentano come difficile (1). E poi, da quanto lo si dice, i due rifugi sono chiusi e bisogna portarsi tutto, e per quanto ridotto al minimo indispensabile, il sacco sarà pesante!

Infine l'idea di una escursione si effaccia e boccia di santa ragione da un professore ormai non più giovane, che ha battuto ai suoi tempi le montagne. Ma i giovani, secondo le disposizioni e per nulla intimoriti dall'inconsueto programma e dalle frasi che non ammettono replica circa la assoluta disciplina richiesta e la non lieve fatica, che l'escursione comporta, mi fermano spesso all'Università, discutono, chiedono consiglio sull'equipaggiamento, sul vetovigliamento, sui libri da consultare, ecc. E il loro ardore mi conforta, benché l'idea della traversata del gruppo per la congiungente più breve tra i due rifugi sia una piccola incognita. E ben vero, penso fra me, che alla peggio aggirerò

l'ostacolo, pur riconoscendo che ciò ci farà sgambettare più a lungo. Il 15 luglio si chiudono le iscrizioni e la lista mi porta una dozzina di nomi di allievi, tra cui alcuni non hanno mai visto le Alpi, non hanno mai fatto lunghe escursioni, ma sentite il loro entusiasmo, li accetto.

Sono quasi tutti della facoltà di lettere, tra i più volenterosi, mi dice il loro insegnante, laureandi o ragazzi del primo e secondo anno, che faranno la tesi in geografia. Quelli della facoltà di scienze invece brillano per la loro... assenza. Non c'è da meravigliarsi del numero piuttosto esiguo, che la spesa complessiva, poiché non posso disporre di sussidi come vorrei, è alquanto elevata. Finalmente tutto è concretato e mi prendo gli indirizzi di ognuno per diramare, quando sarà il momento, l'ordine di mobilitazione. L'appuntamento è già fissato: ristorante della stazione di



Trento alle 4.30 del mattino del giorno X.

L'alba del 29 agosto u. s. ci trova infatti ridotti a una mezza dozzina di Trento, di dove in 4 ore di tranveto attraverso Val di Non e di Sole, ci portiamo a Malè. Tre dei presenti sono nuovi alle Alpi, ma il loro equipaggiamento è a posto. A Malè prima... e ultima sorpresa organizzativa: non c'è la corriera per Vermiglio; un carrello la sostituisce degnamente, dandoci la possibilità di illustrare, come nel tram, la regione, carte alla mano, e di provare, frequentemente, se gli intervenuti sanno orientarsi. E debbo riconoscere che la carta topografica la richiedono spesso.

Domando loro se avevano dormito bene a Trento, e mi accorgo che due allieve sono partite la sera prima alle 18.40 da Roma! Ciò mi lascia perplesso e un po' preoccupato. A Vermiglio niente da mangiare e quindi si intaccano le provviste,

davanti con la sua calda accoglienza. I novellini, sebbene un po' stanchi, in breve lo ispezionano da cima a fondo e mi riportano le loro fresche impressioni. Conduciatrice e ospiti sono gentilissimi, e quella è tutta contenta della nostra autosufficienza, perché le provviste sono magrette.

Sistemati, io ritorno al mio problema, e lo esamino coi camerati che fecero i loro occhi nel binocolo, senza cavarmi molto, Riposo, alleggerimento delle provviste e poi... scuola di arrampicamento sul calcare della notte, per certe pareti... che si rivelano il giorno dopo poco più che grossi massi.

Giuseppe Morandini

(1) - L'escursione ha avuto luogo all' fine di agosto 1943-X.

(2) - Cfr. Laeng G.: «Il Gruppo della Presanella», Boll. del C. A. I., 1941-2, Torino 1938. V. Sionco: «La traversata del passo di Montecorno», Ann. S. A. T., 1938-4, Trento 1934. (Continua al prossimo numero)

TEMPE DI ALPINI

Notizie di Gianni Mohor

Nel numero del 16 maggio de Lo Scarpone, Mario Noaro chiede notizie di Gianni Mohor, l'alpino e nota guida che, come lui, ebbe i piedi amputati per congelamento. Rallagrando di apprendere buone notizie del Noaro, siamo lieti di poterlo informare del suo compagno di dolore.

Bisogna dire che Gianni Mohor fu ben perseguitato dalla sorte in questi lunghissimi diciassette mesi di "incertezza" e "incertezza" militare, ma a suo onore bisogna anche aggiungere che questo accanimento non ha intaccato momentaneamente la tempra formidabile del suo carattere di indomito figlio della montagna.

Riassumiamo all'essenziale. Dopo la prima amputazione al metatarso, subita ad Aosta, trasferito a Torino, gli si dovette praticare una seconda amputazione ai calcagni. Ottenuti alla fine gli apparecchi ortopedici, la loro applicazione gli causò la riapertura dei monconi, sui quali la carne non riusciva a formarsi a sufficienza. Per maggiore disdetta in questo periodo egli ebbe a patire la distruzione degli apparecchi stessi, tanto attesi, in un incidente fortuito.

Trasferito ancora una volta ad Asti, nella nuova residenza si rese necessaria dapprima la disarticolazione delle caviglie con la reversione del calcagno. Però anche questo nuovo intervento si dimostrò inefficace, tanto che fu indispensabile amputare alle caviglie. Pare che finalmente questa sia stata l'operazione definitiva.

Per somma disdetta però, all'ospedale di Asti, prese fuoco un locale ove era conservato il suo corredo privato, che andò distrutto.

Ricevuti dei nuovi apparecchi adatti alla nuova amputazione, il Mohor venne passato in un ospedale all'Istituto Rizzoli di Bologna, dove ora si trova e dove gode la compagnia di un altro istruttore della Scuola di Val Rosandra, mutilato di una gamba, il tenente Giorgio Trevisini.

Al Rizzoli, Gianni Mohor, dopo diciassette mesi di dolorosa degenza, ha ripreso a camminare e in data 21 maggio scrisse

che il Denza è aperto. Alle 14, con tempo magnifico, ci mettiamo sulla via del rifugio, la quale, dapprima piana, comincia ben presto a risalire un precipite gradone glaciale ed io mi faccio un dovere di illustrare quanto vediamo. Superato solo, il versante settentrionale della Presanella ci appare in tutta la sua imponenza e luminosità! Al piede si scorge, ancora lontano, il rifugio e la via, di scorcio, dell'itinerario della traversata. « Passeremo », riflette tra me, e mi ritrovo spesso a puntare il binocolo su quell'aspra costa, ove a volte mi sembra che il ghiacciaio di Stavel lasci un angusto passaggio, tal'altra lo vedo invece sporgere, si fino al bordi della parete. « Ci butteremo sul ghiaccio », e accarezzo la piccozza; « ma... non tutti hanno ramponi », suggerisce la prudenza.

E intanto l'erta diminuisce, il rifugio non sembra più un ballocco, e alle 17 ce lo troviamo

Notiziario della F.I.S.I.

NOMINE

Il dott. Veltrano Gaetano è stato nominato componente del Direttorio nazionale della F. I. S. I.

L'arch. Cereghini Mario è stato nominato rappresentante della F. I. S. I. in seno alla Commissione impianti sportivi del C. O. N. I.

Il dott. Facchinetti Lodovico è stato nominato Reggente del

te Arrigon sembra una penisola che si bagni nel verde dei castagni di Val Pendice e di Val Arrigon; a sinistra Castelnuovo dal caratteristico bianco campanile; la lunga grotta del Venda con la torre di ferro a tracollo; il Vendevolo Balomonte; Monte Pendice con la sua tre cime; della Croce, della Rocca e Settentrionale; Monte Azzurro e Monte della Madonna, con la chiesa e il frangito del bosco sulla vetta; il Monte Grande, che sembra un bastione accovacciato, con ai piedi il modesto Stritolato, di dove, secondo la leggenda, Sant'Antonio avrebbe dato la sua ultima benedizione a Padova; e, più in là, Montemerlo, Montegada, ed infine, in un lento sfumare di velli cilestrini, i Berici e le Prealpi.

Il mio guardare si prolunga e l'amico mi richiama, che non è questa la meta.

Avanti per il sentiniero che ora pianeggia fra un boschetto di robbia, per poi incipercarsi sul ghiaccio, fra cespugli di castagni. Ed ecco improvvisamente apparire fra le frondi dei pini, croce e delizia del mio amico e questa volta, purtroppo, anche mia! Sono quattro roccioni che si staccano verticali, presso la vetta, dal costone del monte e sembrano inaccessibili via questa parte a chi non abbia le ali.

Tanto di sfuggire alla presa, proponendo all'amico — con l'aria più innocente — di condurmi in vetta per il sentiniero che vedo aggirarsi da tergo; ma egli è inesorabile. Mi lega all'estremità della corda che, estratta dal suo capace sacco, s'è frattanto cinta alle reni, e mi dice: — Sta attento come faccio io, e bada che la corda scorra.

In considerazione della mia abituale infingardaggine mi degna soltanto della "piccola". Quella, commenta, che fanno i novellini. So che con lui non corro alcun pericolo e che è inutile tergiversare. Ma confesso che mi sento a disagio con questa corda alla cintola e con questa grigia roccia davanti, che mi pare friabile ed ostile. Penso quanto sarebbe stato bello stare sdraiati al sole, leggeri, sull'erba, anziché affrontare questo rischio. Mi sento ridicolo e meschino e mi stizzisco d'essermi lasciato soggiogare dall'entusiasmo dell'amico, alla mia età! Come ridedero i miei scolari, che provano un gusto matto a venir qua, se mi vedessero così imbarazzato e s'alconterano come un pulcino della stoppa!

L'amico deve aver compreso il mio stato d'animo; mi guarda con un sorriso malizioso negli occhi se reni, e dice: — Non aver timore — dice — vedrai che ti diventerà anche tu! — Scruta la roccia, s'afferra a qualche cosa; e con molta agilità e cautela, in un tempo, s'innalza con disinvoltura sicurezza sulla parete, con la punta dei piedi su minuscoli appoggi, con le mani sfioranti la roccia, quasi con molta amorosa, a ricercare invisibili appigli. Su, su, su! Allarga gli arti in eleganti spaccate. S'innalza, si tende. In pochi minuti è su un aereo terrazzino; ritira la corda; esuberante e mi ordina di salire.

Proseguendo. La stradetta riprende a salire fiancheggiata ora da grandi ciuffi di ginestra, che, fra poco, indoreranno le prode; ed ecco, ad una specie di valico, apparire le grigie rupi del Monte Pendice, ben note ai padovani, che però non soliti vederle dalla strada di Villa, da un altro punto di vista. Qui il quadro è diverso e forse perché nuovo, più bello.

Al centro il lungo dosso del mon-

te Arrigon sembra una penisola che si bagni nel verde dei castagni di Val Pendice e di Val Arrigon; a sinistra Castelnuovo dal caratteristico bianco campanile; la lunga grotta del Venda con la torre di ferro a tracollo; il Vendevolo Balomonte; Monte Pendice con la sua tre cime; della Croce, della Rocca e Settentrionale; Monte Azzurro e Monte della Madonna, con la chiesa e il frangito del bosco sulla vetta; il Monte Grande, che sembra un bastione accovacciato, con ai piedi il modesto Stritolato, di dove, secondo la leggenda, Sant'Antonio avrebbe dato la sua ultima benedizione a Padova; e, più in là, Montemerlo, Montegada, ed infine, in un lento sfumare di velli cilestrini, i Berici e le Prealpi.

Il mio guardare si prolunga e l'amico mi richiama, che non è questa la meta.

Avanti per il sentiniero che ora pianeggia fra un boschetto di robbia, per poi incipercarsi sul ghiaccio, fra cespugli di castagni. Ed ecco improvvisamente apparire fra le frondi dei pini, croce e delizia del mio amico e questa volta, purtroppo, anche mia! Sono quattro roccioni che si staccano verticali, presso la vetta, dal costone del monte e sembrano inaccessibili via questa parte a chi non abbia le ali.

Tanto di sfuggire alla presa, proponendo all'amico — con l'aria più innocente — di condurmi in vetta per il sentiniero che vedo aggirarsi da tergo; ma egli è inesorabile. Mi lega all'estremità della corda che, estratta dal suo capace sacco, s'è frattanto cinta alle reni, e mi dice: — Sta attento come faccio io, e bada che la corda scorra.

In considerazione della mia abituale infingardaggine mi degna soltanto della "piccola". Quella, commenta, che fanno i novellini. So che con lui non corro alcun pericolo e che è inutile tergiversare. Ma confesso che mi sento a disagio con questa corda alla cintola e con questa grigia roccia davanti, che mi pare friabile ed ostile. Penso quanto sarebbe stato bello stare sdraiati al sole, leggeri, sull'erba, anziché affrontare questo rischio. Mi sento ridicolo e meschino e mi stizzisco d'essermi lasciato soggiogare dall'entusiasmo dell'amico, alla mia età! Come ridedero i miei scolari, che provano un gusto matto a venir qua, se mi vedessero così imbarazzato e s'alconterano come un pulcino della stoppa!

L'amico deve aver compreso il mio stato d'animo; mi guarda con un sorriso malizioso negli occhi se reni, e dice: — Non aver timore — dice — vedrai che ti diventerà anche tu! — Scruta la roccia, s'afferra a qualche cosa; e con molta agilità e cautela, in un tempo, s'innalza con disinvoltura sicurezza sulla parete, con la punta dei piedi su minuscoli appoggi, con le mani sfioranti la roccia, quasi con molta amorosa, a ricercare invisibili appigli. Su, su, su! Allarga gli arti in eleganti spaccate. S'innalza, si tende. In pochi minuti è su un aereo terrazzino; ritira la corda; esuberante e mi ordina di salire.

Proseguendo. La stradetta riprende a salire fiancheggiata ora da grandi ciuffi di ginestra, che, fra poco, indoreranno le prode; ed ecco, ad una specie di valico, apparire le grigie rupi del Monte Pendice, ben note ai padovani, che però non soliti vederle dalla strada di Villa, da un altro punto di vista. Qui il quadro è diverso e forse perché nuovo, più bello.

Al centro il lungo dosso del mon-

te Arrigon sembra una penisola che si bagni nel verde dei castagni di Val Pendice e di Val Arrigon; a sinistra Castelnuovo dal caratteristico bianco campanile; la lunga grotta del Venda con la torre di ferro a tracollo; il Vendevolo Balomonte; Monte Pendice con la sua tre cime; della Croce, della Rocca e Settentrionale; Monte Azzurro e Monte della Madonna, con la chiesa e il frangito del bosco sulla vetta; il Monte Grande, che sembra un bastione accovacciato, con ai piedi il modesto Stritolato, di dove, secondo la leggenda, Sant'Antonio avrebbe dato la sua ultima benedizione a Padova; e, più in là, Montemerlo, Montegada, ed infine, in un lento sfumare di velli cilestrini, i Berici e le Prealpi.

Il mio guardare si prolunga e l'amico mi richiama, che non è questa la meta.

Avanti per il sentiniero che ora pianeggia fra un boschetto di robbia, per poi incipercarsi sul ghiaccio, fra cespugli di castagni. Ed ecco improvvisamente apparire fra le frondi dei pini, croce e delizia del mio amico e questa volta, purtroppo, anche mia! Sono quattro roccioni che si staccano verticali, presso la vetta, dal costone del monte e sembrano inaccessibili via questa parte a chi non abbia le ali.

Tanto di sfuggire alla presa, proponendo all'amico — con l'aria più innocente — di condurmi in vetta per il sentiniero che vedo aggirarsi da tergo; ma egli è inesorabile. Mi lega all'estremità della corda che, estratta dal suo capace sacco, s'è frattanto cinta alle reni, e mi dice: — Sta attento come faccio io, e bada che la corda scorra.

In considerazione della mia abituale infingardaggine mi degna soltanto della "piccola". Quella, commenta, che fanno i novellini. So che con lui non corro alcun pericolo e che è inutile tergiversare. Ma confesso che mi sento a disagio con questa corda alla cintola e con questa grigia roccia davanti, che mi pare friabile ed ostile. Penso quanto sarebbe stato bello stare sdraiati al sole, leggeri, sull'erba, anziché affrontare questo rischio. Mi sento ridicolo e meschino e mi stizzisco d'essermi lasciato soggiogare dall'entusiasmo dell'amico, alla mia età! Come ridedero i miei scolari, che provano un gusto matto a venir qua, se mi vedessero così imbarazzato e s'alconterano come un pulcino della stoppa!

L'amico deve aver compreso il mio stato d'animo; mi guarda con un sorriso malizioso negli occhi se reni, e dice: — Non aver timore — dice — vedrai che ti diventerà anche tu! — Scruta la roccia, s'afferra a qualche cosa; e con molta agilità e cautela, in un tempo, s'innalza con disinvoltura sicurezza sulla parete, con la punta dei piedi su minuscoli appoggi, con le mani sfioranti la roccia, quasi con molta amorosa, a ricercare invisibili appigli. Su, su, su! Allarga gli arti in eleganti spaccate. S'innalza, si tende. In pochi minuti è su un aereo terrazzino; ritira la corda; esuberante e mi ordina di salire.

Proseguendo. La stradetta riprende a salire fiancheggiata ora da grandi ciuffi di ginestra, che, fra poco, indoreranno le prode; ed ecco, ad una specie di valico, apparire le grigie rupi del Monte Pendice, ben note ai padovani, che però non soliti vederle dalla strada di Villa, da un altro punto di vista. Qui il quadro è diverso e forse perché nuovo, più bello.

Al centro il lungo dosso del mon-

te Arrigon sembra una penisola che si bagni nel verde dei castagni di Val Pendice e di Val Arrigon; a sinistra Castelnuovo dal caratteristico bianco campanile; la lunga grotta del Venda con la torre di ferro a tracollo; il Vendevolo Balomonte; Monte Pendice con la sua tre cime; della Croce, della Rocca e Settentrionale; Monte Azzurro e Monte della Madonna, con la chiesa e il frangito del bosco sulla vetta; il Monte Grande, che sembra un bastione accovacciato, con ai piedi il modesto Stritolato, di dove, secondo la leggenda, Sant'Antonio avrebbe dato la sua ultima benedizione a Padova; e, più in là, Montemerlo, Montegada, ed infine, in un lento sfumare di velli cilestrini, i Berici e le Prealpi.

Il mio guardare si prolunga e l'amico mi richiama, che non è questa la meta.

Avanti per il sentiniero che ora pianeggia fra un boschetto di robbia, per poi incipercarsi sul ghiaccio, fra cespugli di castagni. Ed ecco improvvisamente apparire fra le frondi dei pini, croce e delizia del mio amico e questa volta, purtroppo, anche mia! Sono quattro roccioni che si staccano verticali, presso la vetta, dal costone del monte e sembrano inaccessibili via questa parte a chi non abbia le ali.

Tanto di sfuggire alla presa, proponendo all'amico — con l'aria più innocente — di condurmi in vetta per il sentiniero che vedo aggirarsi da tergo; ma egli è inesorabile. Mi lega all'estremità della corda che, estratta dal suo capace sacco, s'è frattanto cinta alle reni, e mi dice: — Sta attento come faccio io, e bada che la corda scorra.

In considerazione della mia abituale infingardaggine mi degna soltanto della "piccola". Quella, commenta, che fanno i novellini. So che con lui non corro alcun pericolo e che è inutile tergiversare. Ma confesso che mi sento a disagio con questa corda alla cintola e con questa grigia roccia davanti, che mi pare friabile ed ostile. Penso quanto sarebbe stato bello stare sdraiati al sole, leggeri, sull'erba, anziché affrontare questo rischio. Mi sento ridicolo e meschino e mi stizzisco d'essermi lasciato soggiogare dall'entusiasmo dell'amico, alla mia età! Come ridedero i miei scolari, che provano un gusto matto a venir qua, se mi vedessero così imbarazzato e s'alconterano come un pulcino della stoppa!

L'amico deve aver compreso il mio stato d'animo; mi guarda con un sorriso malizioso negli occhi se reni, e dice: — Non aver timore — dice — vedrai che ti diventerà anche tu! — Scruta la roccia, s'afferra a qualche cosa; e con molta agilità e cautela, in un tempo, s'innalza con disinvoltura sicurezza sulla parete, con la punta dei piedi su minuscoli appoggi, con le mani sfioranti la roccia, quasi con molta amorosa, a ricercare invisibili appigli. Su, su, su! Allarga gli arti in eleganti spaccate. S'innalza, si tende. In pochi minuti è su un aereo terrazzino; ritira la corda; esuberante e mi ordina di salire.

Proseguendo. La stradetta riprende a salire fiancheggiata ora da grandi ciuffi di ginestra, che, fra poco, indoreranno le prode; ed ecco, ad una specie di valico, apparire le grigie rupi del Monte Pendice, ben note ai padovani, che però non soliti vederle dalla strada di Villa, da un altro punto di vista. Qui il quadro è diverso e forse perché nuovo, più bello.

Al centro il lungo dosso del mon-

te Arrigon sembra una penisola che si bagni nel verde dei castagni di Val Pendice e di Val Arrigon; a sinistra Castelnuovo dal caratteristico bianco campanile; la lunga grotta del Venda con la torre di ferro a tracollo; il Vendevolo Balomonte; Monte Pendice con la sua tre cime; della Croce, della Rocca e Settentrionale; Monte Azzurro e Monte della Madonna, con la chiesa e il frangito del bosco sulla vetta; il Monte Grande, che sembra un bastione accovacciato, con ai piedi il modesto Stritolato, di dove, secondo la leggenda, Sant'Antonio avrebbe dato la sua ultima benedizione a Padova; e, più in là, Montemerlo, Montegada, ed infine, in un lento sfumare di velli cilestrini, i Berici e le Prealpi.

Il mio guardare si prolunga e l'amico mi richiama, che non è questa la meta.

Avanti per il sentiniero che ora pianeggia fra un boschetto di robbia, per poi incipercarsi sul ghiaccio, fra cespugli di castagni. Ed ecco improvvisamente apparire fra le frondi dei pini, croce e delizia del mio amico e questa volta, purtroppo, anche mia! Sono quattro roccioni che si staccano verticali, presso la vetta, dal costone del monte e sembrano inaccessibili via questa parte a chi non abbia le ali.

Tanto di sfuggire alla presa, proponendo all'amico — con l'aria più innocente — di condurmi in vetta per il sentiniero che vedo aggirarsi da tergo; ma egli è inesorabile. Mi lega all'estremità della corda che, estratta dal suo capace sacco, s'è frattanto cinta alle reni, e mi dice: — Sta attento come faccio io, e bada che la corda scorra.

In considerazione della mia abituale infingardaggine mi degna soltanto della "piccola". Quella, commenta, che fanno i novellini. So che con lui non corro alcun pericolo e che è inutile tergiversare. Ma confesso che mi sento a disagio con questa corda alla cintola e con questa grigia roccia davanti, che mi pare friabile ed ostile. Penso quanto sarebbe stato bello stare sdraiati al sole, leggeri, sull'erba, anziché affrontare questo rischio. Mi sento ridicolo e meschino e mi stizzisco d'essermi lasciato soggiogare dall'entusiasmo dell'amico, alla mia età! Come ridedero i miei scolari, che provano un gusto matto a venir qua, se mi vedessero così imbarazzato e s'alconterano come un pulcino della stoppa!

L'amico deve aver compreso il mio stato d'animo; mi guarda con un sorriso malizioso negli occhi se reni, e dice: — Non aver timore — dice — vedrai che ti diventerà anche tu! — Scruta la roccia, s'afferra a qualche cosa; e con molta agilità e cautela, in un tempo, s'innalza con disinvoltura sicurezza sulla parete, con la punta dei piedi su minuscoli appoggi, con le mani sfioranti la roccia, quasi con molta amorosa, a ricercare invisibili appigli. Su, su, su! Allarga gli arti in eleganti spaccate. S'innalza, si tende. In pochi minuti è su un aereo terrazzino; ritira la corda; esuberante e mi ordina di salire.

Proseguendo. La stradetta riprende a salire fiancheggiata ora da grandi ciuffi di ginestra, che, fra poco, indoreranno le prode; ed ecco, ad una specie di valico, apparire le grigie rupi del Monte Pendice, ben note ai padovani, che però non soliti vederle dalla strada di Villa, da un altro punto di vista. Qui il quadro è diverso e forse perché nuovo, più bello.

Al centro il lungo dosso del mon-

te Arrigon sembra una penisola che si bagni nel verde dei castagni di Val Pendice e di Val Arrigon; a sinistra Castelnuovo dal caratteristico bianco campanile; la lunga grotta del Venda con la torre di ferro a tracollo; il Vendevolo Balomonte; Monte Pendice con la sua tre cime; della Croce, della Rocca e Settentrionale; Monte Azzurro e Monte della Madonna, con la chiesa e il frangito del bosco sulla vetta; il Monte Grande, che sembra un bastione accovacciato, con ai piedi il modesto Stritolato, di dove, secondo la leggenda, Sant'Antonio avrebbe dato la sua ultima benedizione a Padova; e, più in là, Montemerlo, Montegada, ed infine, in un lento sfumare di velli cilestrini, i Berici e le Prealpi.

Il mio guardare si prolunga e l'amico mi richiama, che non è questa la meta.

Avanti per il sentiniero che ora pianeggia fra un boschetto di robbia, per poi incipercarsi sul ghiaccio, fra cespugli di castagni. Ed ecco improvvisamente apparire fra le frondi dei pini, croce e delizia del mio amico e questa volta, purtroppo, anche mia! Sono quattro roccioni che si staccano verticali, presso la vetta, dal costone del monte e sembrano inaccessibili via questa parte a chi non abbia le ali.

Tanto di sfuggire alla presa, proponendo all'amico — con l'aria più innocente — di condurmi in vetta per il sentiniero che vedo aggirarsi da tergo; ma egli è inesorabile. Mi lega all'estremità della corda che, estratta dal suo capace sacco, s'è frattanto cinta alle reni, e mi dice: — Sta attento come faccio io, e bada che la corda scorra.

In considerazione della mia abituale infingardaggine mi degna soltanto della "piccola". Quella, commenta, che fanno i novellini. So che con lui non corro alcun pericolo e che è inutile tergiversare. Ma confesso che mi sento a disagio con questa corda alla cintola e con questa grigia roccia davanti, che mi pare friabile ed ostile. Penso quanto sarebbe stato bello stare sdraiati al sole, leggeri, sull'erba, anziché affrontare questo rischio. Mi sento ridicolo e meschino e mi stizzisco d'essermi lasciato soggiogare dall'entusiasmo dell'amico, alla mia età! Come ridedero i miei scolari, che provano un gusto matto a venir qua, se mi vedessero così imbarazzato e s'alconterano come un pulcino della stoppa!

L'amico deve aver compreso il mio stato d'animo; mi guarda con un sorriso malizioso negli occhi se reni, e dice: — Non aver timore — dice — vedrai che ti diventerà anche tu! — Scruta la roccia, s'afferra a qualche cosa; e con molta agilità e cautela, in un tempo, s'innalza con disinvoltura sicurezza sulla parete, con la punta dei piedi su minuscoli appoggi, con le mani sfioranti la roccia, quasi con molta amorosa, a ricercare invisibili appigli. Su, su, su! Allarga gli arti in eleganti spaccate. S'innalza, si tende. In pochi minuti è su un aereo terrazzino; ritira la corda; esuberante e mi ordina di salire.

Proseguendo. La stradetta riprende a salire fiancheggiata ora da grandi ciuffi di ginestra, che, fra poco, indoreranno le prode; ed ecco, ad una specie di valico, apparire le grigie rupi del Monte Pendice, ben note ai padovani, che però non soliti vederle dalla strada di Villa, da un altro punto di vista. Qui il quadro è diverso e forse perché nuovo, più bello.

Al centro il lungo dosso del mon-

te Arrigon sembra una penisola che si bagni nel verde dei castagni di Val Pendice e di Val Arrigon; a sinistra Castelnuovo dal caratteristico bianco campanile; la lunga grotta del Venda con la torre di ferro a tracollo; il Vendevolo Balomonte; Monte Pendice con la sua tre cime; della Croce, della Rocca e Settentrionale; Monte Azzurro e Monte della Madonna, con la chiesa e il frangito del bosco sulla vetta; il Monte Grande, che sembra un bastione accovacciato, con ai piedi il modesto Stritolato, di dove, secondo la leggenda, Sant'Antonio avrebbe dato la sua ultima benedizione a Padova; e, più in là, Montemerlo, Montegada, ed infine, in un lento sfumare di velli cilestrini, i Berici e le Prealpi.

Il mio guardare si prolunga e l'amico mi richiama, che non è questa la meta.

Avanti per il sentiniero che ora pianeggia fra un boschetto di robbia, per poi incipercarsi sul ghiaccio, fra cespugli di castagni. Ed ecco improvvisamente apparire fra le frondi dei pini, croce e delizia del mio amico e questa volta, purtroppo, anche mia! Sono quattro roccioni che si staccano verticali, presso la vetta, dal costone del monte e sembrano inaccessibili via questa parte a chi non abbia le ali.

Tanto di sfuggire alla presa, proponendo all'amico — con l'aria più innocente — di condurmi in vetta per il sentiniero che vedo aggirarsi da tergo; ma egli è inesorabile. Mi lega all'estremità della corda che, estratta dal suo capace sacco, s'è frattanto cinta alle reni, e mi dice: — Sta attento come faccio io, e bada che la corda scorra.

In considerazione della mia abituale infingardaggine mi degna soltanto della "piccola". Quella, commenta, che fanno i novellini. So che con lui non corro alcun pericolo e che è inutile tergiversare. Ma confesso che mi sento a disagio con questa corda alla cintola e con questa grigia roccia davanti, che mi pare friabile ed ostile. Penso quanto sarebbe stato bello stare sdraiati al sole, leggeri, sull'erba, anziché affrontare questo rischio. Mi sento ridicolo e meschino e mi stizzisco d'essermi lasciato soggiogare dall'entusiasmo dell'amico, alla mia età! Come ridedero i miei scolari, che provano un gusto matto a venir qua, se mi vedessero così imbarazzato e s'alconterano come un pulcino della stoppa!

L'amico deve aver compreso il mio stato d'animo; mi guarda con un sorriso malizioso negli occhi se reni, e dice: — Non aver timore — dice — vedrai che ti diventerà anche tu! — Scruta la roccia, s'afferra a qualche cosa; e con molta agilità e cautela, in un tempo, s'innalza con disinvoltura sicurezza sulla parete, con la punta dei piedi su minuscoli appoggi, con le mani sfioranti la roccia, quasi con molta amorosa, a ricercare invisibili appigli. Su, su, su! Allarga gli arti in eleganti spaccate. S'innalza, si tende. In pochi minuti è su un aereo terrazzino; ritira la corda; esuberante e mi ordina di salire.

Proseguendo. La stradetta riprende a salire fiancheggiata ora da grandi ciuffi di ginestra, che, fra poco, indoreranno le prode; ed ecco, ad una specie di valico, apparire le grigie rupi del Monte Pendice, ben note ai padovani, che però non soliti vederle dalla strada di Villa, da un altro punto di vista. Qui il quadro è diverso e forse perché nuovo, più bello.

Al centro il lungo dosso del mon-

ci pur di avvicinarli all'Alpe. E le gite organizzate (come da relazione) sono sempre riuscite, con modesta spesa e con buon numero di partecipanti, elementi essenziali per l'organizzazione".

E il nostro lettore si augura che anche altre Sezioni facciano qualche cosa per loro soci dato che "non risultano, fino a questo momento, particolari disposizioni che ostino manifestazioni al



Un grave lutto della Sezione

Un tragico incidente ha gettato nel più profondo lutto la nostra Sezione e la Scuola di alpinismo del CAI Urbe. Domenica 27 giugno, per un fatto inespugnabile e che può attribuirsi soltanto alla mala sorte, durante la scalata della «Direttissima» della Vetta Centrale del Corno Grande...

Sul posto della sciagura, e successivamente nel pietoso trasporto della salma e dei due feriti, si prodigarono senza risparmio gli aiuti presenti guidati da Tosti, Liorio, Peretti e Pasquati, alcuni vigili del fuoco giunti da L'Aquila, soci della Sezione del CAI locale, i carabinieri di Assergi e, con gesto nobilissimo e spontaneo, i militari italiani e tedeschi in convalescenza all'Albergo di Campo Imperatore.

Livia Garbrecht aveva appena sedici anni; era bella non solo della sua giovinezza esuberante, ma anche dei suoi nobili sentimenti e della purezza e delicatezza delle sue sembianze femminili. Amava la montagna con passione ardore e a questa passione aveva subito dedicato intero il suo cuore e la sua mente.

Un destino ferocemente crudele, e non altro, ha troncato fulmineamente la sua giovanissima esistenza, gettandola sul viso soave il casto sorriso che sovente illuminava i suoi occhi profondi.

Il tristissimo avvenimento ha sconvolto la nostra Sezione; nessuno di noi può ancora arrendersi alla cruda verità. Un'ombra di mestizia grava sui volti dei compagni e paralizzava ogni moto. Livia non è più; ogni gioia è svanita.

In quest'ora di aspro dolore la Sezione si stringe compatta intorno alla desolata famiglia, alla quale esprime i sensi del più vivo e sentito cordoglio. Rivolge i suoi sentimenti alla sorella Adriana così duramente provata, esprimendole l'augurio di una rapida guarigione: essa troverà sempre fra noi il più fraterno e ansioso conforto per la perdita irreparabile della sua cara Livia, la cui memoria sarà religiosamente conservata.

Il prossimo numero del nostro «Notiziario» sarà interamente consacrato a rievocare la cara scomparsa. L'addio ha voluto troppo presto ornare il sero della sua gloria chiamando a sé un angelo: Livia.

Vandalismi!

Da una ispezione eseguita di recente al Rifugio Vincenzo Sebastiani nel gruppo del Velino, si è constatata la mancanza di una coperta; il rifugio è stato trovato in stato di deplorabile abbandono in fatto di pulizia, e incredibile ma vero, furono trovati i resti bruciati di alcuni sedili in legno, di dotazione del rifugio, e che furono adoperati per accendere la stufa, mentre legna non ne mancava. Fu trovata pure sfondata una delle serrature, che fortunatamente ha resistito al tentativo.

Impossibile ci è stato poter individuare i colpevoli di tali vandalismi, dato che parecchie comitive si susseguirono in questi ultimi tempi, al rifugio stesso.

E' veramente doloroso il vedere come gli sforzi che la Sezione compie per mantenere integro il proprio patrimonio-rifugi, siano frustrati da persone che mancano del più elementare senso dell'educazione, e che dell'uso di rifugi alpini ne sanno ben poco!

Importante

Si avverte che le domande di iscrizione alla Sezione di coloro che già furono soci, ma vennero dimessi per morosità nell'anno antecedente alla domanda stessa, non saranno accettate.

SPONSALI

Il dott. Giacomo B. Tropea, infaticabile istruttore della Scuola di alpinismo della Sezione, ha brillantemente coronato il ciclo delle lezioni con la gentile allieva signa Edia Sestini insegnando a scalare i gradini dell'Altare. La cordata, definitivamente unita nel dolce sentimento dell'amore, si partì alla volta delle Dolomiti, dove completerà il proprio allenamento. Auguri vivaci!

Il 30 giugno a Montedago di Ancona, il socio Gabriele Gobbi, tenente degli Alpini richiamato, ha impedito la graziosa signorina Maria Costantini Melchiorri. Agli esposti esprimiamo i voti della più intensa felicità.

Nella sottosezione «ALFA», il camerata Alberto Picciolini, presidente del Doposera «Alfa» reggente della Sottosezione, ha festeggiato lietamente le sue nozze d'argento. Compensamente in sua gentile figliola si è unita in matrimonio con il dott. Marcello Bolero, volontario di guerra e inido.

Il rito religioso è stato officiato da Mons. Giovanni Manaresi, nella chiesa della Madonna di Loreto al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

denunciati dal nostro Presidente, una disciplina ancora più rigida limiterà provvisoriamente l'uso di questo rifugio.

La Stazione-Rifugio di «Masse d'Albe» è attualmente smobilizzata perché lo stabile è stato messo a disposizione degli sfollati.

Si avverte che le domande di iscrizione alla Sezione di coloro che già furono soci, ma vennero dimessi per morosità nell'anno antecedente alla domanda stessa, non saranno accettate.

Il dott. Giacomo B. Tropea, infaticabile istruttore della Scuola di alpinismo della Sezione, ha brillantemente coronato il ciclo delle lezioni con la gentile allieva signa Edia Sestini insegnando a scalare i gradini dell'Altare. La cordata, definitivamente unita nel dolce sentimento dell'amore, si partì alla volta delle Dolomiti, dove completerà il proprio allenamento. Auguri vivaci!

Il 30 giugno a Montedago di Ancona, il socio Gabriele Gobbi, tenente degli Alpini richiamato, ha impedito la graziosa signorina Maria Costantini Melchiorri. Agli esposti esprimiamo i voti della più intensa felicità.

Nella sottosezione «ALFA», il camerata Alberto Picciolini, presidente del Doposera «Alfa» reggente della Sottosezione, ha festeggiato lietamente le sue nozze d'argento. Compensamente in sua gentile figliola si è unita in matrimonio con il dott. Marcello Bolero, volontario di guerra e inido.

Il rito religioso è stato officiato da Mons. Giovanni Manaresi, nella chiesa della Madonna di Loreto al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

La Sottosezione, con la consueta appassionata attività, ha effettuato le seguenti gite: 30 maggio: Lago di Nemi; 6 giugno: escursione a Cervara; 13 giugno: al M. Cava. Il 29 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto una gita ciclo-turistica a Formello.

ra tanto il giorno della partenza dal Comune di iscrizione annoverata, quanto quello di rientro.

Observate dette chiarissime norme-base, i partecipanti al Campo sono cortesemente invitati a seguire quelle eventuali ulteriori norme che potrebbero essere emanate ulteriormente dalle competenti autorità.

Riduzioni ferroviarie

I partecipanti al Campo residenti in Torino sono pregati di passare in Sede nel pomeriggio o nella sera dei giovedì avanti all'inizio del turno al quale sono prenotati, per vedere circa la possibilità di essere inclusi nelle credenziali

Anche se partecipate ad un solo turno del Campo, dovete essere in possesso della carta annoverata speciale che vale anche quale autorizzazione di trasferimento. — Richiedetela 20 giorni prima al Comune di iscrizione annoverata.

collettive di riduzione del 50 % per San Desiderio Terme.

I partecipanti al Campo delle altre Sezioni del CAI si rivolgono alla propria Sezione per ottenere le riduzioni individuali o collettive.

Questo nome, sacro oramai alle memorie del C.A.I. Varese, ritorna ogni anno alla nostra compagine come un invito, un allestimento: una promessa di gaudio inenarrabile. Tutti gli anni lascio bisogna salire: le giovani reclute dell'alpinismo nostro per vedere dove una fiorente ed esuberante creatura del nostro C.A.I., la signorina Amelia Roncati, è volata al Cielo in un infornuto banale tra quelle canagliate e di infornate, nonchè la Croce che i compagni hanno collocato a ricordo perenne; i vecchi scarpone per ritrovare lo spirito buonissimo della scomparsa, ancor vivo tra quelle meravigliose solidarietà: prendere quasi un contatto felice; continuare un colloquio cameratesco momentaneamente interrotto; infine per insegnare ai nuovi venuti una via di ardimento, un cammino difficile e alto; trasmettere la fiascola della passione; coltivare lo spirito alla più sublime e fraterna pietà.

Anche quest'anno un grosso manipolo di soci non obbliti, si è voluto dare convegno: lassù: partiti in 19 su biciclette, la mattina di domenica 27 giugno raggiunsero fra le dieci e le undici l'altissima meta a m. 902 e a km. 72 da Varese, con sacco carico di provviste per tre giorni e qualche piccozza; nel pomeriggio salirono a pernottare alla diga del lago di Campo. Il mattino seguente, 28 giugno, salirono per tempo alla Croce per la cerimonia dell'intinoria. Il papà della scomparsa signorina, il nostro amatissimo socio comm. Roncati, aveva commesso a nostri camerati generosi, che il rancore, un grosso fascio di candidissimi gigli.

Per coloro che si recheranno a trascorrere la propria vacanza all'Alpe Pedrola, esiste la possibilità di effettuare gite ed ascensioni nella zona, a condizione che vengano rispettate determinate formalità, per il disbrigo delle quali il socio Testa Piero è a disposizione, essendo stato particolarmente incaricato; al fine di non avere sorprese, è quindi necessario prendere preventivi accordi.

L'amico Bozzoli Parasacchi Ebezio, ad ulteriore dimostrazione e conferma dell'affezione che lo lega al nostro Soldatino, affezione che data da tanti anni e si è sempre dimostrata generosissima attraverso un lavoro speso con passione e disinteresse, ha voluto rinunciare alla somma di lire 1000, da lui sovvenuta a titolo di prestito per i lavori eseguiti al rifugio Pialeval. Nel rinnovargli tutta la nostra viva riconoscenza per il suo generoso gesto, che allevia in misura non trascurabile il nostro bilancio, lo indichiamo all'ammirazione dei soci, unitamente ad altri due benemeriti che lo hanno preceduto e dei quali è già stato detto nel nostro notiziario.

In altra parte di questo giornale si riparla della nostra organizzazione, che in questi giorni sta raggiungendo l'apice del lavoro, per segnare ancora una volta serietà di intenti e serietà di esecuzione. L'interessamento di Enti e di privati è sempre assai considerevole, e l'affluire di premi, di richieste di chiarimenti, notizie ecc. ci fa ben sperare su una buona riuscita della nostra Gara, anche se i tempi sono duri e le difficoltà da superare assai più numerose di quelle che si possono pensare.

Non si potrà parlare anche per quest'anno della solita gita sociale, che il gruppo di gara portava numerosi appassionati dello sci, i quali, in un ambiente superbo, avevano modo di trascorrere una sanissima giornata di sport. Potremo solo seguire le fasi attraverso il resoconto e le classifiche che i nostri camerati dello Sci Cai Sem ci porteranno da lassù.

Non si potrà parlare anche per quest'anno della solita gita sociale, che il gruppo di gara portava numerosi appassionati dello sci, i quali, in un ambiente superbo, avevano modo di trascorrere una sanissima giornata di sport. Potremo solo seguire le fasi attraverso il resoconto e le classifiche che i nostri camerati dello Sci Cai Sem ci porteranno da lassù.

Non si potrà parlare anche per quest'anno della solita gita sociale, che il gruppo di gara portava numerosi appassionati dello sci, i quali, in un ambiente superbo, avevano modo di trascorrere una sanissima giornata di sport. Potremo solo seguire le fasi attraverso il resoconto e le classifiche che i nostri camerati dello Sci Cai Sem ci porteranno da lassù.

Non si potrà parlare anche per quest'anno della solita gita sociale, che il gruppo di gara portava numerosi appassionati dello sci, i quali, in un ambiente superbo, avevano modo di trascorrere una sanissima giornata di sport. Potremo solo seguire le fasi attraverso il resoconto e le classifiche che i nostri camerati dello Sci Cai Sem ci porteranno da lassù.

Non si potrà parlare anche per quest'anno della solita gita sociale, che il gruppo di gara portava numerosi appassionati dello sci, i quali, in un ambiente superbo, avevano modo di trascorrere una sanissima giornata di sport. Potremo solo seguire le fasi attraverso il resoconto e le classifiche che i nostri camerati dello Sci Cai Sem ci porteranno da lassù.

<